

IL PROGETTO

“Ospedale che fare”

Questo il vecchio slogan (anni '70 del Novecento) con cui Italia Nostra e un gruppo di giovani architetti portava all'attenzione dell'opinione pubblica il grande problema delle strutture dell'ospedale da poco trasferitosi nella nuova sede in cui ancora oggi opera.

La grandissima area (occupata da edifici antichi e più recenti e da giardini) fin da subito rappresentò un problema per l'Amministrazione comunale che ne era venuta in possesso.

Nel corso degli anni molti giovani studenti di architettura si sono cimentati in ricerche storiche presentando varie idee di riutilizzo in particolare dell'ex chiesa di San Francesco.

La Società Storica Cremonese ha pensato di offrire alla Comunità cremonese e all'Amministrazione comunale non tanto un progetto di utilizzo (già in corso di studio) quanto il far rivivere quei luoghi fondamentali per la storia della città attraverso il racconto delle loro storie. Benché esistano studi universitari ciò che si conta di presentare è un discorso articolato e lungo molti secoli (a partire dal 1452 anno della fondazione dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà) in cui si potranno trovare similitudini con la situazione attuale.

“Ospedale che fare”

LA STORIA SECOLARE DELL' OSPEDIALE DI SANTA MARIA DELLA PIETÀ



Tutti gli incontri
si terranno in **SALA PUERARI**
Via Ugolani Dati, 4 - Cremona
alle ore 16.45



“Ospedale che fare”

LA STORIA SECOLARE DELL' OSPEDIALE DI SANTA MARIA DELLA PIETÀ





GLI INCONTRI

8 NOVEMBRE

*La città e il suo ospedale:
alle origini del Santa Maria della Pietà*

Adelaide Ricci, Università di Pavia

Nel febbraio del 1451 il consiglio generale di Cremona deliberava di dotarsi di un nuovo grande ospedale, che avrebbe dovuto porsi al passo coi tempi. Si trattava di un 'progresso' concepito in termini diversi sia rispetto ai secoli precedenti sia rispetto a come oggi intendiamo. Salvezza del corpo e dell'anima, intrecci politici tanto interni alla città quanto entro il più vasto orizzonte della penisola, componenti economiche e sociali intessevano un quadro vivace. Ricca di elementi spesso sconosciuti, la fase fondativa del Santa Maria della Pietà offre un punto di vista particolare sul passaggio tra medioevo ed età moderna, accompagnato dalla densa figura di Maria che sorregge il Cristo deposto dalla croce ma al tempo stesso vincitore sulla morte.

15 NOVEMBRE

*Alle soglie della modernità:
le strutture del Santa Maria della Pietà*

Adelaide Ricci, Università di Pavia

Tra la metà del XV e gli inizi del XVI secolo la fabbrica ospedaliera prendeva corpo, sviluppandosi lungo l'attuale via Aselli e dando così nuova forma all'intero quartiere, posto a nord-est della città. Poiché nei secoli l'ospedale fu ampliato e mutarono gli assetti interni, è oggi pressoché sconosciuta la reale consistenza degli edifici quattrocenteschi, che la documentazione permette di riconoscere organizzati in modo funzionale e innovativo. Lo sguardo alle strutture materiali permette inoltre di ampliare l'orizzonte sulla gestione della carità: un welfare pensato tra protezione e bene comune dei cittadini, sullo sfondo di un rinascimento che ereditò in modo problematico l'immagine del povero e quella della misericordia.

24 NOVEMBRE

San Francesco: da luogo di culto a ospedale

Massimo Masotti, Architetto

Data al secolo XIII la presenza dei Minori a Cremona quando i frati entrarono gradualmente nella vita cittadina attraverso la cura delle anime e la raccolta delle elemosine. La prima comunità francescana stabilitasi a Cremona godeva dell'ospitalità di case private, in chiese "a prestito" o da ristrutturare. Le fonti cremonesi, piuttosto tarde, forniscono molte notizie di date e luoghi legati alla venuta dei Minori a Cremona ma nessuna offre con certezza elementi significative per individuare dove realmente si fossero stabiliti. Grazie alla loro intensa predicazione i francescani riuscirono a stabilirsi in città all'interno delle mura con la costruzione della loro prima chiesa nella vicinia di San Tommaso. Ben presto l'edificio religioso venne scelto come luogo di sepoltura da parte delle classi agiate cittadine e rapidamente assunse un aspetto grandioso non solo per le eccezionali dimensioni ma anche per l'arricchimento di cappelle e altari. Arricchimento che proseguì nei secoli a venire. Il declino di San Francesco avvenne nel 1777 con la sua soppressione, la dispersione del patrimonio artistico e la sua consegna all'ospedale per l'ampliamento del medesimo.

1 DICEMBRE

*San Francesco tra arte e decoro
dalle origini al XVI secolo*

Elena Poli, Storica dell'Arte

La chiesa di San Francesco fin dalle origini vantava una decorazione preziosa e al tempo stesso complessa: mecenati locali, padri conventuali e popolo collaborano alla realizzazione di opere che hanno arricchito gli spazi dell'edificio sacro. Oggi, nonostante la dispersione del patrimonio fra collezioni private, pubbliche e arredi in altre chiese, è possibile ricostruire quasi totalmente la decorazione della chiesa che fu in costante divenire dal XIV secolo agli inizi del XVII.

15 DICEMBRE

*San Francesco: il patrimonio artistico
dei secoli XVII e XVIII. Ciò che resta*

Anna Maccabelli, Storica e critica d'Arte

La decorazione di S. Francesco esplose nel corso del '600 fin da subito con la commissione al Chiaaveghino del ciclo di affreschi mariani per la grandiosa cappella della Concezione, poi

ornata da un ciclo di tele del figlio di Genovesino, Giacomo. Da allora si susseguirono le commesse, la principale delle quali, quella del francescano padre Balconi, produsse il rinnovamento del coro con le celebri tele del Miradori.

Più limitati, gli interventi artistici del '700 che seguirono il trend locale di aprire ad artisti forestieri (il bolognese Monti e il veronese Balestra), anche se non va dimenticata l'opera dei cremonesi Zaist e Chiari erede, questi, di Bertesi. Il patrimonio artistico di S. Francesco non aveva nulla da invidiare a quello più studiato di S. Domenico; se le demolizioni del 1925 distrussero affreschi, arredi e stucchi, ciò che non fu poi disperso continua ad impreziosire musei e chiese in città e provincia.

12 GENNAIO 2023

*Faustino Rodi ed il suo operato nel riutilizzo
dei grandi contenitori monastici soppressi:
il caso di San Francesco*

Sonia Tassini, Storica dell'Arte

Tenendo come sfondo storico il complesso fenomeno delle soppressioni avvenute a Cremona tra fine Settecento ed inizio Ottocento, l'incontro presenterà la figura dell'architetto Faustino Rodi, il tecnico portatore in città delle idee innovatrici del Neoclassicismo ed a cui si deve il progetto di riutilizzo in ospedale del grande complesso monastico di San Francesco. Il progetto, legato in parte anche agli studi da lui seguiti dal 1770 al 1777 presso l'Accademia di belle arti di Parma, sarà il primo di una lunga serie di commissioni analoghe che lo videro impegnato proprio nel riutilizzo di quei grandi contenitori che la coeva fase politica aveva da poco immesso sul mercato immobiliare.

19 GENNAIO 2023

*Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie
del comparto di San Francesco
tra i secoli XIX e XX*

Davide Bruneri e Elisabetta Bondioni, Architetti

Lo studio rifletterà sulla ricostruzione delle vicende urbanistiche ed edilizie della chiesa di San Francesco e degli edifici insistenti tra piazza Lodi, via Radaelli e via del Foppone attraverso lo studio dell'evoluzione delle planimetrie catastali e la successione delle licenze edilizie per giungere alla situazione attuale.